

IL NUMERO MILLE DELLA COLLANA "LA MEMORIA"

Ricordi eccellenti per celebrare Elvira Sellerio

AMELIA CARTIA



*Ventitrè ritratti
affettuosi, da Camilleri
a Canfora, da Piazzese a
Sofri, della Signora
dell'editoria, scomparsa
nel 2010: un gigante in
punta di piedi*

Non le vogliono fare, le cose tristi, i Sellerio. Non ci riescono, dev'essere più forte di loro. Fu evidente nell'estate del 2010 quando, appena scomparsa la fondatrice Elvira Giorgianni Sellerio, nume tutelare e anima gentile dell'impresa editoriale e della famiglia che della casa propria fece una casa editrice, anziché una veglia in sua memoria i fi-

gli Olivia e Antonio vollero fare per lei una festa, "Concerto per Elvira", nell'amata casa nel ragusano che l'editrice aveva scelto come rifugio di pace per gli anni della maturità. Si fa ancora più chiaro adesso, che a distanza di pochi anni il ricordo di quella donna garbata e tenace non accenna a perdere forza e valore. Anzi. Non erano - e non sono - pochi, i ricordi eccellenti di cui la Signora dell'editoria è protagonista, e in tutti lei appare allo stesso modo: un gigante. In punta di piedi. Ventitrè di questi ricordi, affettuosi e rispettosi, per quanto mai ossequiosi, rilegati nella inconfondibile brossura blu che della casa editrice palermitana è il marchio inimitabile, compongono il volume corale che Sellerio editore ha dato alle stampe: "La memoria di Elvira" è il titolo.

La Signora ritorna in ogni pagina, nel ricordo amichevole di Andrea Camilleri, che con il suo Montalbano portò l'editore palermitano a una fama intercontinentale; nella gratitudine infinita di autori da lei scoperti e inseguiti, come Recami, Campo, Piazzese; nella stima trasparente di grandissimi nomi della cultura italiana: Nigro, Sofri, Canfora, d'Amico.

Ed è Lei, la Signora dell'editoria, ritrat-

ta in uno scatto bello di una giovanissima signorilità, che illustra di sé la copertina del volume: il numero Mille della collana La Memoria, quella che Lei, insieme al marito e co-fondatore Enzo e al consulente e amico Leonardo Sciascia fortissimamente volle, per colmare la lacuna che riteneva essere il male del secolo: la mancanza di memoria storica, appunto. Fu di Sciascia il numero 1 della serie; il 23 di Bufalino, una delle grandissime scoperte di Elvira, che con "Diceria dell'untore" vinse un Campiello al primo colpo, confermando l'infalibile fiuto dell'editrice.

Ma la memoria è rispetto, e dopo il 100° volume, le "Cronachette" di Sciascia, per onorare la memoria dell'amico ormai scomparso, Elvira ed Enzo decisero di tacere al raggiungimento di ciascun centinaio, che semplicemente si saltava: mai più fu pubblicato un numero tondo, nella collana, perché il 100 era di Leonardo. Fino a oggi, che le centinaia sono dieci. E sono tutte per Lei. Il numero mille della collana porta il suo nome: non un numero celebrativo ma un omaggio, dovuto. Sono mille, i fiori blu di cui oggi, a Palermo e poi ovunque, si fa omaggio alla Signora. Mille fiori e non una lacrima. Perché festa deve essere, La memoria di Elvira.

